

briue, e spirante autorità, siano i Barberini tanto più solleciti, per far, 1641.
che i nostri ritardi in soccorso del Duca Odoardo fabbrichino loro più veloci, e spedite l'ali, per tosto distruggerlo. Ma se morendo anche presto il Papa, sarebbe in ogni modo tarda la nostra tardità, si discorra qualche cosa anche del suo vivere.

E chi per gratia può accertarsi, che se ben'egli decrepito, deua mancare tosto? Non ha periodo, nè patto del quando la morte. Anche sopra un'estremità d'anni ritarda spesso l'estremo colpo. Può sopra Urbano parimente ritardarlo, e tanto sospender contra lui a girar la falce, & a recidergli il filo della vita, che habbiano i Nipoti non ristretto, ma largo spatio, per vibrar a loro piacimento l'armi. Ma non più si perdi, e si vada errando tra fallaci argomenti, e dubbj. Parlessi oramai con quella ragione, che indubitabilmente conchiude. Prudentissimo Senato, non già misurano le loro resolutioni i Barberini sopra la vita lunga, o briue del Pontefice. Troppo a noi mortali è il vivere contingente, e incerto perche intraprendino una certa guerra con la sola vacillante, e fragile speranza di una ottuaginaria, & indisposta età. Permanente, e forte braccio di gran Potentato, porgee loro presentemente tutto il mato. E loro per continuarlo per quanto a lungo bisogni, & è per conuertir finalmente il tutto a beneficio di se stesso, non giouando a credere, che si contenti un Principe grande far sua la causa di un priuato oggetto del di lui proprio fauore, e vantaggio. Altri, reconditi misteri qui si nascondono, che non potendosi con sole congetture bastantemente porre in chiaro, si deue oramai farlo con lo scoprir a Barberini intrepida la fronte.

Gran cura, gran zelo, certo di sua Beatitudine lo spedir Nuntij alle Corti, e farli passeggiar l'Europa, per cercar una pace Christiana generale, accioche prendono ardimento poi nello stesso tempo gli altri di pertubar la Prouincia, e di aprire con le chiau di San Pietro le Porte alle stragi, ed agl'incendij. Se siano questi pensieri, e attioni da lasciarsi correre, non più si badi a Barberini; non più si rifletti al Duca Odoardo di Parma. Ardi il Piemonte, il Monferrato, il Milanese. In Castro si accendi il fuoco; si dilati di Lombardia; Si auuicini, si moltri nel nostro dominio. Così non già vorrà la prudenza del Senato Venetiano. Vorrà impedirlo, e vorrà estinguerlo nei suoi principij, perche le fiamme della guerra dilatatamente procedendo, non consumino, e non inteneriscano finalmente il tutto.

Sopra questi punti, e sopra molti altri, fù detto, che parlasse il Pesari. Ma Vincenzo Gussioni Caualiere, rispondendo in opposto senso, così orò in sostanza.

Il vero tempo destinato, ed esercitar la virtù, e quello, che impiega nel consigliarsi le resolutioni, Prudenza, e ingegno, argomenti, e studi, sono

Tttttt

altret-